

Tra gli altri Paesi dell'OECE meritano un cenno particolare la Grecia e la Turchia. La prima ha dato un certo incremento all'esportazione del settore tessile principalmente e, in misura minore, a quelle dell'industria automobilistica, della gomma, dei cuscinetti a sfere e dei macchinari. La seconda, dopo una lunga stasi dei mesi scorsi, ha ripreso i suoi acquisti riferiti quasi essenzialmente al settore automobilistico.

Con la Svizzera l'interscambio si è mantenuto all'incirca sul livello dei mesi precedenti, toccando i principali settori dell'industria torinese. Con l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia ed il Portogallo le entità valutarie ottenute dalle esportazioni torinesi non si sono discostate, sia rispetto all'ordine merceologico che alle entità valutarie complessive, dai risultati ottenuti nei mesi precedenti.

#### AREA DELLA STERLINA

Le esportazioni verso l'area della sterlina sono proseguite per valori piuttosto modesti e, salvo poche eccezioni, i saldi delle bilancie commerciali coi principali Paesi dell'area stessa si sono presentati in passivo.

Nei Paesi del Mediterraneo orientale si sono affacciati nuovi concorrenti i quali tentano di introdursi su detti mercati con mezzi che vanno al di là delle semplici trattative commerciali. Si tratta di alcuni produttori dell'est europeo i quali offrono i loro prodotti quasi sempre a prezzi politici. Queste forniture vengono effettuate saltuariamente e si riferiscono sovente anche a beni di consumo. I mercati destinatari restano quindi sconcertanti e gli operatori, già in contatto con i Paesi occidentali, si astengono da contrattazioni nel timore che sui mercati stessi vengano gettati, a prezzi eccezionali, analoghi prodotti provenienti dai Paesi dell'est.

Col Pakistan, l'India e l'Indonesia, sono in corso trattative per le esportazioni di impianti. Particolarmente con l'India le esportazioni torinesi di prodotti metalmeccanici risultano in incremento, tanto che il saldo della bilancia dei pagamenti con questo Paese si presenta in attivo per noi nonostante le notevoli importazioni di materie prime destinate all'industria torinese.

Con l'Iran si è avuto un certo risveglio nell'andamento esportativo di autoveicoli, macchine da ufficio e prodotti della gomma. Purtroppo occorre seguire molto più da vicino lo sviluppo economico di questo paese in relazione ai piani di ricostruzione attualmente in corso, tenendo presente che le esportazioni iraniane di petroli grezzi coprono largamente le nostre esportazioni.

Col Sud-Africa la recente affermazione raggiunta dall'industria italiana nella costruzione della diga di Kariba ha dato grande prestigio al nostro Paese. Abbiamo quindi ragione di ritenere che, in un prossimo futuro,

i rapporti con questi Paesi si incrementino notevolmente nei due sensi. Occorre però approfittare di questa situazione particolarmente favorevole e seguire lo sviluppo dell'economia di questa zona, collegata soprattutto alla costruzione della nuova diga. Una missione di tecnici italiani è già sul posto per effettuare i primi studi ma ci auguriamo che altre missioni nei prossimi anni siano presenti in loco per sfruttare tutte le possibilità offerte da quei mercati.

Con l'Egitto il volume delle esportazioni torinesi si è mantenuto ancora ai livelli dei mesi precedenti toccando particolarmente i settori metalmeccanici. L'ostacolo maggiore ad un ulteriore incremento degli scambi è originato dalla mancanza di contropartite a prezzi internazionali.

Con le ex colonie italiane l'interscambio è stato alimentato soprattutto dall'industria metalmeccanica.

#### AREA DEL DOLLARO

Abbiamo già accennato alle difficoltà che ostacolano un regolare andamento esportativo verso l'Argentina ed il Brasile. Purtroppo alcune industrie del settore metalmeccanico torinese sono riuscite a battere la concorrenza internazionale ed a inviare su quei mercati discreti quantitativi di manufatti. Trattasi però di esportazioni effettuate da aziende ben note in tutti i mercati mondiali, le quali per qualità e prezzo dei loro prodotti sono in grado di competere con qualsiasi industria.

Esaminando ora i Paesi con i quali i regolamenti valutari avvengono in dollari liberi, meritano come al solito un accenno particolare gli Stati Uniti ed il Venezuela con i quali sono state realizzate gran parte delle entità valutarie. Come in passato la colonia italiana residente in Venezuela dà la preferenza al prodotto del proprio Paese anche se in qualche caso è più caro della concorrenza. Si verifica così che quasi tutti i settori dell'industria torinese sono stati interessati; particolarmente si segnalano quello dei tessuti, automobilistico, vini, vermouths, macchine varie, cavi elettrici, ecc. Con gli Stati Uniti al contrario sono stati realizzati importanti esportazioni in due o tre settori industriali e particolarmente tessuti, vini vermouths, macchine calcolatrici e per scrivere. Col Canada ci siamo mantenuti ancora una volta entro limiti esportativi veramente modesti. Fanno sempre eccezione le esportazioni di vini e vermouths che trovano in detto Paese un buon assorbimento. Occorre però considerare che il mercato canadese come quello statunitense richiede in loco una efficiente e costosa organizzazione commerciale che solo poche aziende sono in grado di sostenere. Ripetiamo perciò ancora una volta che solo la concentrazione degli sforzi e di una suddivisione di spese generali tra la maggior parte delle aziende torinesi che intendono affermarsi su detti mercati, potrà dare qualche risultato posi-